



# Giovanni Paolo II ha ricevuto in visita ufficiale il Presidente della Repubblica Federativa di Brasile

## La cronaca della visita

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 1

Il corteo delle autovetture, proveniente da Via della Conciliazione, è giunto in Piazza San Pietro poco prima delle 11. Attraverso l'Arco delle Campanie, dove era schierato un picchetto della Guardia Svizzera Pontificia, ha poi raggiunto il Cortile di San Damaso.

Appena disceso dall'autovettura — mentre una formazione della Guardia Svizzera Pontificia rendeva gli onori — il Signor Presidente con la Consorte è stato accolto dal Prefetto della Casa Pontificia, S. E. Monsignor Dino Monduzzi, Vescovo titolare di Capri; dal Delegato Speciale della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, S. E. il Marchese Don Giulio Sacchetti; dal Comandante della Guardia Svizzera Pontificia, Sig. Ronald Buchs, e da Gentiluomini di Sua Santità. Discese dalle autovetture anche la personalità del Seguito, la Banda Musicale Pontificia ha eseguito l'Inno Nazionale del Brasile e l'Inno dello Stato della Città del Vaticano.

Terminata l'esecuzione, le Personalità del Seguito, accompagnate dai Gentiluomini di Sua Santità, sono salite in ascensore alla seconda Loggia dove si sono disposte in corteo. Poco dopo, il Signor Presidente con la Consorte hanno raggiunto in ascensore la seconda Loggia per avviarsi verso l'Appartamento Pontificio. Il corteo era aperto dal Sergente della Guardia Svizzera Pontificia, seguito dai Sediari, con il Decano di Sala e gli Addetti di Anticamera. Ai lati erano disposte le Guardie Svizzere.

Nella Sala Clementina erano ad attendere il Signor Presidente l'Elemosiniere di Sua Santità, S. E. Monsignor Oscar Rizzato, Arcivescovo titolare di Viruno, e l'Assistente al Soglio, Principe Don Alessandro Torlonia, che sono stati presentati dal Prefetto della Casa Pontificia.

Mentre le Personalità del Seguito Presidenziale sostavano nella Sala dei Papi, il Prefetto della Casa Pontificia accompagnava il Signor Presidente verso la Sala del Trono. Qui, il Santo Padre ha accolto il Signor Presidente e lo ha invitato a proseguire fino alla Sala della Biblioteca per il colloquio privato.

Al termine del colloquio privato, protrattosi per circa 30 minuti, il Prefetto della Casa Pontificia ha introdotto nella

Biblioteca la Consorte del Signor Presidente e successivamente i Prelati d'Onore hanno introdotto il Signor Ministro degli Esteri e le altre Personalità del Seguito Presidenziale le quali, dopo essere state presentate al Santo Padre dal Signor Presidente, si sono disposte nei posti a loro riservati. Hanno poi fatto ingresso i dignitari ecclesiastici e l'Assistente al Soglio che si sono disposti ai lati del Santo Padre.

Il Santo Padre ha quindi pronunciato il discorso che pubblichiamo in apertura di giornale, al quale ha fatto seguito quello del Signor Presidente della Repubblica Federativa di Brasile, anch'esso riportato in prima pagina.



Terminati i discorsi è avvenuto lo scambio dei doni. Il Presidente della Repubblica Federativa di Brasile ha donato al Papa un quadro raffigurante il Beato Giuseppe de Anchieta e un libro di musica dell'Ottocento. Il Santo Padre ha offerto all'ospite un bassorilievo di bronzo, opera dell'artista Manfrini, raffigurante i Santi Pietro e Paolo.

Avvenuto lo scambio dei doni, le Personalità del Seguito Presidenziale hanno preso congedo dal Santo Padre ed hanno lasciato la Biblioteca.

Il Santo Padre ha quindi accompagnato il Signor Presidente con la Consorte fino alla Sala Clementina dove è avvenuto il congedo.

Nella Sala Clementina hanno preso congedo dal Signor Presidente l'Elemosiniere di Sua Santità e l'Assistente al Soglio.

Attraverso la Scala Nobile, il corteo ha poi raggiunto l'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, Sua Eminenza Angelo Sodano. Sulla soglia dell'appartamento, il Prefetto della Casa Pontificia ha presentato il Signor Presidente al Segretario di Stato che subito dopo ha invitato il Signor Presidente a passare nella Sala delle Udienze per il colloquio privato.

Al termine del colloquio privato, il Cardinale Segretario di Stato ha presentato al Signor Presidente il Sostituto per gli Affari Generali, S. E. Mons. Giovanni Battista Re, Arcivescovo titolare di Vescovio; il Segretario per i Rapporti con gli Stati, S. E. Mons. Jean-Louis Tauran, Arcivescovo titolare di Telepte, e il Sotto-Segretario per i Rapporti con gli Stati, Mons. Celestino Migliore. Successivamente sono state introdotte nella Sala delle Udienze la Consorte del Signor Presidente e le Personalità del Seguito.

Conclusosi l'incontro, si è riformato il corteo — al quale si sono uniti il Cardinale Segretario di Stato e gli altri Prelati — che attraverso la prima Loggia ha raggiunto la Sala Regia. Qui il Cardinale Segretario di Stato, dopo un breve discorso di saluto, ha presentato a S. E. il Signor Presidente i Capi delle Missioni Diplomatiche accreditate presso la Santa Sede. Il Signor Presidente era accompagnato dalla Consorte.

Le altre Personalità del Seguito Presidenziale sono state presenti all'incontro.

Terminata la presentazione, il Cardinale Segretario di Stato e i Prelati che lo accompagnavano hanno preso congedo dal Signor Presidente. Quindi si è riformato il corteo che attraversata la Sala Regia è sceso per la Scala Regia fino alla statua equestre di Costantino ed è entrato nell'atrio della Basilica di San Pietro.

All'ingresso centrale della Basilica il Signor Presidente era atteso dal Cardinale Arciprete, Sua Eminenza Virgilio Noè, accompagnato da una Delegation Capitolare di sei Canonici. Compilate le presentazioni da parte di Monsignor Prefetto della Casa Pontificia, il corteo si è avviato, attraverso la navata centrale, alla Cappella del Santissimo Sacramento, ove il Signor Presidente ha sostato brevemente in preghiera. Dalla Cappella



del santissimo Sacramento, il Signor Presidente si è portato davanti all'altare della Madonna Gregoriana per venerare la sacra immagine, e davanti all'altare della Confessione per pregare sulla tomba di San Pietro. Il Signor Presidente sostava quindi presso la Cappella della Pietà.

Terminata la visita, il corteo, attraverso la navata centrale, si è avviato all'uscita. Sulla soglia della Basilica, il Cardinale Arciprete e la Delegation Capitolare dei Canonici hanno preso congedo dal Signor Presidente. Attraverso il cancello centrale del portico, il corteo è quindi uscito sul sagrato della Basilica ove la Banda Pontificia ha eseguito l'In-

no Brasiliano e l'Inno Pontificio. Ricevuto ai piedi della scala esterna l'ossequio di Monsignor Prefetto della Casa Pontificia, del Delegato Speciale della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e del Comandante della Guardia Svizzera Pontificia, il Signor Presidente con la Consorte e il Seguito hanno quindi preso posto sulle autovetture per fare rientro alla loro Residenza romana.

Nel pomeriggio il Cardinale Segretario di Stato si reca alla Residenza romana del Signor Presidente e della Consorte per restituire la visita. Il Signor Cardinale viene accompagnato da Monsignor Sostituto per gli Affari Generali.

Le riflessioni dei sacerdoti del clero di Roma durante l'incontro con Giovanni Paolo II, nella Sala Clementina, per l'inizio della Quaresima

## Rafforzare gli impegni della missione cittadina in vista del Giubileo

Il grande valore educativo e formativo della Missione cittadina in vista del Grande Giubileo del Duemila; l'impegno di testimonianza delle parrocchie nell'ambito sociale e civile; il prezioso ruolo dei laici ai fini di una sempre più capillare opera di annuncio della Parola; la necessità di una più profonda formazione dei sacerdoti; una seria e concreta attenzione, sul piano umano e pastorale, verso i più deboli e i più poveri; l'esigenza di un'azione di catechesi in grado di valorizzare le energie spirituali delle varie comunità parrocchiali, con particolare riguardo alle doti e alle creatività dei giovani: sono questi i temi più significativi presentati da tredici sacerdoti del Clero di Roma e da un diacono permanente, durante l'incontro con Giovanni Paolo II, giovedì mattina, 13 febbraio, nella Sala Clementina. La varietà dei temi affrontati ha avuto come segno distintivo e tratto comune il costante rifer-

imento alla Missione cittadina in vista del Grande Giubileo, la quale chiama la comunità dei fedeli, religiosi e laici, ad un esigente quanto esaltante impegno di testimonianza cristiana.

«Nei suoi messaggi, Santità, è ricorrente — ha detto nel suo intervento Padre Gino Pastore, dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, animatore pastorale del Settore Sud della Diocesi — la volontà che la Missione cittadina sia una scuola di formazione spirituale per far sì che la Chiesa che è in Roma sia in permanente stato di missione. Ora noi pure, missionari ad gentes, ci siamo chiesti come possiamo collaborare con la Chiesa diocesana perché la Missione cittadina apra il cuore e lo sguardo dei cristiani di Roma oltre la città, affinché la Diocesi ricerchi se stessa al di fuori di se stessa». È necessario che tutti coloro che operano in stato di Missione nelle varie regioni del mondo riconoscano

nella città di Roma un riferimento imprescindibile in cui convergere e da cui irradiare a beneficio di tutto il Popolo di Dio il messaggio cristiano di salvezza.

Il secondo intervento è stato di Padre Ampelio Bortolato, della Congregazione degli Scalabriniani, parroco del «SS. Redentore», a Val Melaina. «La carovana della pace — ha detto — che il 26 gennaio ha condotto in Piazza San Pietro migliaia di ragazzi romani mescolati a coetanei di ogni etnia e colore, è stata qualcosa di più che una simpatica manifestazione folkloristica: è stato come un gesto profetico che dalla semplicità dei piccoli trae autenticità e vigore. Il progetto della Diocesi — ha proseguito Padre Bortolato — di far tradurre il Vangelo di Marco nelle lingue più usate dai stranieri e di scegliere e preparare anche fra costoro i missionari che vadano ad annunciare la Missione cittadina ai connazionali nella loro lingua, lo si può interpretare come il prolungarsi di questa carovana di pace e di evangelizzazioni».

L'esigenza di un'adeguata formazione dei missionari è stata richiamata da don Giuseppe Marciante, parroco di «San Romano Martire». «Questo cammino formativo — ha detto — segue i temi proposti dalla «Tertio Millennio adveniente» e si pone come scopo quello di rinsaldare la fede e accendere la carità dei missionari, come pure di avviare forme concrete di collaborazione sul territorio a sostegno dell'opera di annuncio». «Certo — ha osservato Don Marciante — ci sono delle difficoltà inevitabili nel percorrere questo cammino di formazione. Si possono infatti notare dei modi diversi di intendere la missione, secondo i gruppi di appartenenza dei missionari. Si fa dunque fatica a trovare un cammino comune. Ma anche questo — ha affermato — diviene un esercizio per farci crescere nello spirito missionario e per farci prendere sempre più coscienza di appartenere alla Chiesa diocesana».

Sulla sfida della nuova evangelizzazione in un mondo fortemente secolarizzato ha posto l'accento Padre Davide Maccheri, parroco di «San Gerardo Maiella», sulla via Casilina. «Si tratta — ha detto — di una sfida fondamentale, che accogliamo volentieri» spendendo senza riserve forze ed energie.

L'intervento di Don Gianfranco Corbino, parroco della parrocchia di «Dio Padre Misericordioso» ha fatto riferimento alla necessità di attivare una pastorale giovanile ben studiata e strutturata in modo funzionale. «La difficoltà degli operatori e anche dei sacerdoti delle

parrocchie — ha osservato — può venire dal fatto che i giovani sono molto esigenti. Non si può improvvisare una pastorale con loro: essi hanno bisogno di un'attenzione a tempo pieno».

Un sentito ringraziamento al Papa per il dono del Vangelo di Marco a tutte le famiglie di Roma è stato espresso da Padre Luigi Capozzi, vicario parrocchiale di «San Francesco d'Assisi», a Monte Mario. Egli ha ricordato, tra l'altro, la ricorrenza del IV centenario dell'apertura a Roma della prima scuola popolare presso la parrocchia di Santa Dorotea in Trastevere. Questa ricorrenza coincide con il 44° Capitolo Generale dei Padri Scolopi, in programma a Roma il prossimo luglio.

Al tema della formazione del clero è stato dedicato l'intervento di Don Ugo Quinzì, vicario parrocchiale di «S. Paola Romana» alla Balduina. «Mi sembra — ha detto — che nell'attuale panorama

dei grandi sforzi che la Chiesa sta compiendo per adeguare il proprio cammino al passo con i tempi, uno dei punti forse maggiormente da potenziare sia costituito dalla formazione all'ordine sacro, sia quella seminaristica che quella denominata «permanente». Don Quinzì ha rilevato come «l'identità e la spiritualità del sacerdote sembri ormai da diverso tempo essersi fermata a modelli che non sempre possono rispondere alle esigenze del mondo contemporaneo». «Si sente spesso lamentare — ha affermato — che il presbitero non rappresenta più una persona significativa all'interno del panorama sociale. Mi vien fatto di chiedere — ha aggiunto — lo è solo perché i fedeli, o i cosiddetti lontani, possiedono una fede tiepida, o anche perché l'immagine che il sacerdote offre di se stesso non sembra a loro «appetibile», quasi apparisse fuori della realtà quotidiana che i laici si trovano a vivere?».

L'attività pastorale svolta dalla Comunità filippina a Roma è stata brevemente illustrata da Padre Remo Bati, salesiano, cappellano dei Filippini a Roma e Coordinatore Nazionale delle Comunità filippine in Italia. Il religioso ha sottolineato l'intenso impegno di catechesi promosso dalla Comunità filippina nell'ambito della missione cittadina. Comunità che si sente «profondamente unita» al Santo Padre lungo il cammino verso il Terzo Millennio.

Sull'importanza dell'apostolato tra i sacerdoti ha posto l'accento don Luciano Pascucci, incaricato per la formazione del clero diocesano. «Questo tipo di apostolato — ha osservato — è un compito da non disattendere e la preghiera è la prima forma di questo apostolato».

Il giovane Don Giampiero Ialongo, vicario parrocchiale dei «Santi Protomartiri Romani» ha richiamato l'attenzione sull'esigenza generalmente avvertita con maggiore intensità dai «giovani preti», di «crescere nella comunione e nella comunicazione», per poter confrontare con profitto esperienze, progetti, difficoltà.

A nome dei diaconi permanenti della Diocesi ha parlato Luigi Benicetti, che ha ricordato come sia feconda l'opera di annuncio svolta dal diacono in particolare nei diversi ambienti di lavoro. Padre Angelo Arrighini, parroco del «Sacro Cuore di Cristo Re», ha fatto riferimento al rapporto fra religione cristiana e religioni non cristiane in Italia, con particolare riguardo alla Missione cittadina di Roma, nel cui ambito sono «vivamente raccomandati non solo l'incontro ecumenico e il dialogo interreligioso, ma anche la reciproca accoglienza tra culture, religioni ed etnie diverse».

Don Remo Bonola, parroco di «San Luca», al Prenestino, ha fornito un rapido ragguaglio sull'incontro di formazione che ha visto riuniti nei giorni scorsi quarantatré sacerdoti presso la «Fraternità Domus» di Sacrofano, vicino a Roma. È stato un incontro significativo, che ha portato a riflettere, tra l'altro, sull'esigenza di un sempre più capillare aggiornamento biblico e pastorale da parte dei presbiteri.

La speranza che i più poveri, con l'approssimarsi del Grande Giubileo, possano essere considerati con maggiore attenzione e solidarietà, è stata infine espressa da Don Bruno Nicolini, Cappellano della Comunità degli zingari a Roma. «È necessario — ha detto — radicare nel territorio la cultura dell'accoglienza, per fronteggiare il diffuso atteggiamento di indifferenza o di ostilità verso gli ultimi e gli emarginati».

